



## retuvasa

COLLEFERRO - Le Associazioni Rete per la Tutela della Valle del Sacco e Gruppo Logos, per concludere un anno ricco di iniziative promosse in occasione del centenario della nascita dell'industria bellica a Colleferro (industria che ha favorito la creazione di innumerevoli fabbriche lungo tutta la Valle del Sacco), organizzano una tre giorni che partirà il pomeriggio di **venerdì 23 novembre e si concluderà nella mattinata della domenica successiva.**

«**Quando la volontà collettiva diventa progetto: come ricostruire un territorio**» è il titolo di questa iniziativa che sarà inaugurata con un evento davvero speciale. Ospite d'eccellenza sarà, infatti, Hanns-

### **Dietrich Schmidt**

, responsabile dei rapporti internazionali del distretto della Ruhr nella Nordrhein-Westfalen in Germania,

che terrà nella **sala Konver- Via degli Esplosivi - Bic Lazio**, alle ore 17.00, una conferenza per illustrare il **progetto Ruhr**, ritenuto un esempio d'intervento unico nel suo genere e un modello di riferimento per chiunque voglia far rinascere ex territori industriali. H.D. Schmidt sarà coadiuvato dall'Architetto Antonio Cirillo che effettuerà traduzione e commento.

A seguire daranno il loro contributo la dott.ssa **Grazia Maria Piana**, Energy Consultant, Specialista in Diritto ed Economia dell'UE, sui processi partecipativi e i Piani Operativi Regionali e il dott.

**Gabriele**

### **Guazzo**

di CITTALIA - area europa, sui nuovi fondi per il risanamento, gestiti dall'Unione Europea. L'intento è quello di capire quale sia l'approccio più corretto per muovere i primi passi verso un vero percorso di risanamento del nostro territorio.

Il convegno, che prende il titolo dalla frase di Wolfgang Pent, critico di architettura e teorico delle città ecosostenibili, «**Il cambiamento è prima nella testa delle persone**», mostrerà come solo l'interesse delle comunità per un programma economico-culturale e per un approccio alternativo alla pianificazione possano far uscire dalla crisi una regione depressa.

Per l'intera giornata di sabato 24 novembre, sempre presso la sala Konver, si terrà un forum di

associazioni nazionali e territoriali che permetterà ai partecipanti, soprattutto cittadini che vivono vicino a siti di importanza nazionale per le bonifiche, di confrontarsi al fine di stilare proposte comuni e scambiarsi consigli su come rendere la loro azione sempre più incisiva.

A partire dalle ore 9.00, sarà dato il via a «**Esperienze a confronto**», con tavoli tematici su: bonifiche SIN e matrici ambientali, salute e diritti, difesa del paesaggio e politiche agricole. Si approfondiranno, altresì, tematiche fondamentali quali trasferimento, condivisione della conoscenza con percezione pubblica del rischio e del danno; consumo di suolo, aggressione al territorio, all'ambiente, al paesaggio ed alla salute; filiere produttive, modelli di sviluppo, politiche del lavoro e alternative; norme, giurisprudenza, poteri e competenze istituzionali. Spiegano gli organizzatori: «Ci siamo resi conto che una seria politica per l'ambiente non può essere costituita da una molteplicità di risposte diversificate nei riguardi delle sempre più innumerevoli rivendicazioni locali. Quindi, occorre partire dalla creazione di un forte rapporto di reciprocità tra le associazioni ed i movimenti territoriali... per sottoporre all'attenzione delle istituzioni proposte omogenee ed efficaci».

Le adesioni al forum sono molte e gli stessi partecipanti avranno la possibilità di integrare e proporre altri temi.

Nel pomeriggio, dopo un incontro alle ore 17.30 con Fabrizio Nunnari, autore del saggio: «Il nucleo di industrializzazione Valle del Sacco, un rischioso tentativo di sviluppo» in «Il caso italiano, industria, chimica e ambiente», a cura di P. P. Poggio e M. Ruzzenenti, Jaca book, Milano 2012, Fondazione Micheletti: i partecipanti al forum sottoporranno i risultati del loro lavoro all'attenzione del pubblico che assisterà all'assemblea conclusiva.

La chiusura avverrà nella mattinata di domenica con un breve tour insieme agli ospiti attraverso Colleferro e dintorni, alla fine del quale ci saranno i saluti.

Gli organizzatori ringraziano fin d'ora tutti gli amici e i vari collaboratori per il prezioso contributo fornito, indispensabile per la buona riuscita dell'iniziativa.

## **Perché si parla tanto di Ruhr ?**

Il riscatto di quest'area della Germania era stato già sognato da **Willy Brandt** che, nel 1961, in pieno industrialissimo, i cui effetti avevano prodotto la devastazione del territorio e il degrado delle condizioni atmosferiche a causa dell'industria estrattiva carbonifera e della produzioni siderurgica, pronunciò una famosa frase: «Il cielo sopra la Ruhr deve tornare ad essere di nuovo blu!».

Con il successivo declino delle industrie minerarie degli anni '70-'80, tutto sembrava compromesso: colline cosparse di scorie industriali, ruderi di fabbriche dismesse, urbanizzazioni frammentarie e confuse, tracciati ferroviari fuori uso e, soprattutto, la configurazione sociale profondamente minata, essendo stata in precedenza strutturata in base all'iperspecializzazione produttiva.

**Le somiglianze tra il dramma vissuto dagli abitanti della Valle del Sacco e quelli della Ruhr sono innumerevoli.** Il fiume Emscher, che conforma la valle tedesca non diversamente dal nostro, era stato trasformato in un lungo scarico a cielo aperto.

Inoltre, anche nel nostro territorio, il tipo di economia caratterizzato dalla presenza di troppe piccole e medie industrie incapaci ancor oggi di trasformarsi da indotto della grande e morente

industria in attività autosufficienti, è una delle ragioni del declino socio-economico che stiamo vivendo.

Negli anni '90, i problemi della regione della Ruhr furono affrontati con grande coraggio dal governo regionale del Nordrhein-Westfalen che rivoluzionò l'Internationale Bauausstellung Emscher Park (Mostra Internazionale di costruzioni e architettura-IBA) e la trasformò in una società che vedeva nel suo consiglio d'amministrazione importanti esponenti della politica, dell'economia, dei sindacati e delle associazioni ambientaliste. Il comitato di coordinamento è presieduto dal ministro dell'urbanistica e dei trasporti e composto dai rappresentanti della regione, dei comuni principali, degli ordini professionali e da singoli professionisti quali architetti, ingegneri, paesaggisti, artisti, naturalisti.

La Ruhr insegna che coordinare diversità come queste non è né complicato né costoso; il personale dipendente della S.r.L. non supera i trenta membri dal momento che comprende un direttore esecutivo e sei direttori scientifici a part-time. Se analizzassimo i costi di gestione, probabilmente ci accorgeremmo che in Italia, con le discutibili operazioni di bonifica realizzate da alti commissariati, spendiamo molto di più senza raggiungere risultati soddisfacenti.

Il primo passo è abbandonare la presunzione di pianificare ed iniziare a coordinare. L'IBA, non è mai stato un'autorità per la pianificazione.

Nel '99, Wolfgang Pent fu chiaro: «l'IBA si strutturò piuttosto come un'agenzia di consulenza. Come tale, indicò le direzioni verso le quali le iniziative potevano svilupparsi... può aver posto degli obiettivi, fornito delle conoscenze, svolto il ruolo di "Public Relation", ma pianificare è qualcosa che non ha mai fatto».

Il progetto Ruhr ruota intorno ad un obiettivo: la realizzazione del grande Parco Paesaggistico dell'Emscher (Emscher Landschaftspark) , un'area di circa 320 Kmq, che rappresenta più di un terzo della superficie complessiva della regione della Ruhr.

Esso si estende per circa 70 km, nella fascia est-ovest tra Duisburg, sul Reno e Bergkamen nella Westfalia e, in altezza, per 10-12 km su entrambi i lati del fiume Emscher; il suo tessuto connettivo ricongiunge e lega a sé le fasce di paesaggio che separano i 17 comuni compresi nel progetto.

«Passare dal concetto di salvaguardia a quello di promozione del paesaggio»: questo è il messaggio più importante che lancia il progetto Ruhr.

Nel Parco dell'Emscher, il paesaggio gioca un ruolo strategico e viene utilizzato come mezzo per agire sull'immaginario, sulle aspettative e sui desideri dell'intera popolazione.

Lungi dal rassegnarsi, i cittadini della Ruhr hanno dimostrato di saper sognare, persino durante gli anni dell'industrializzazione, un grande futuro di riscatto. «...noi vogliamo realizzare solo ciò che per decenni abbiamo immaginato».

Oggi, questo paesaggio, ancora in piena metamorfosi, si sta delineando oramai con chiarezza, e gli abitanti insieme alle istituzioni sono parte di esso, pienamente partecipi e responsabili. Certamente l'esperienza della Ruhr non può essere generalizzata e banalmente imitata. **Karl**

**Ganser,**

direttore dell'IBA, personaggio-chiave del progetto avverte: «...ogni regione è caratterizzata da condizioni economiche molto diverse, sia presenti che ereditate dal passato; oltre a ciò le condizioni finanziarie e legali differiscono molto da paese a paese. Per questo motivo ogni regione deve trovare il proprio modo di affrontare i suoi particolari problemi strutturali.....un alto grado di interessamento per gli obiettivi ecologici e culturali, soprattutto quando la situazione occupazionale è particolarmente depressa e la necessità di investire forze e risorse extra, attraverso un approccio alternativo alla pianificazione, possono essere alcuni degli aspetti applicabili a livello mondiale».

Nel nostro paese le identità comunali sono più forti che altrove, ed hanno impedito spesso l'elaborazione di progetti su vasta scala ( non si è mai riusciti ad elaborare piani intercomunali o anche semplici protocolli d'intesa ).

Anche i confini amministrativi, dei quali oggi si discute a causa dell'accorpamento delle Province e delle confuse autonomie regionali, hanno comportato una sovrapposizione di competenze ed una vergognosa esplosione dei costi. Il mondo delle professioni è rimasto chiuso in se stesso, rivelandosi incapace di conquistare un ruolo sociale, per cui i tentativi di aggregazione sono stati vanificati da piccoli interessi individuali.

La speranza è che questo momento di confronto aiuti le amministrazioni locali a favorire la ricerca delle affinità linguistiche, culturali e culinarie tra le popolazioni della Valle del Sacco. Anche gli aspetti positivi del nostro passato industriale possono e devono essere conservati, cercando di favorire le relazioni di solidarietà tra lavoratori, le richieste di servizi sociali, il rispetto per il lavoro, il passaggio dal familismo alla difesa dei diritti dell'individuo.

«In una fabbrica non si fabbrica solo quello che si fabbrica!» disse A. Moravia negli anni '70, quando il mondo degli intellettuali italiani iniziava a guardare altrove. Benché lo spirito di queste parole sia stato dimenticato nel cassetto della memoria per troppi anni, l'esperienza della Ruhr lo fa tornare di attualità, dimostrando che una comunità che ha vissuto le drammatiche condizioni di vita legate al degrado ambientale, può insegnare al mondo come si costruisce un futuro ecocompatibile.

«Fabbrichiamo il nostro paesaggio»,

ovvero lo spazio scenico che rappresenta il nostro futuro di cittadini consapevoli di essere un'unica comunità prodotta dal paesaggio e costantemente artefice dei propri cambiamenti.